

Teatro Vascello

“Who is the king” se Shakespeare è seriale

Teatro Vascello, via Carini 78,
da stasera alle 21, euro 15-20, tel. 06.5881021

RODOLFO DI GIAMMARCO

La linea editoriale di “Who is the king”, uno spettacolo concept che avvia una serie a base di testi shakespeariani affidandosi, da stasera al Vascello, a un coraggioso e gremito nucleo d’attori, parte da una politica creativa indipendente nata dieci anni su iniziativa di due attori-autori-registi, Lino Musella e Paolo Mazzarelli, anche artefici dell’odierno progetto. «Il nostro è un percorso in costante, avventurosa crescita - spiega Musella - perché il sodalizio artistico mio e di Mazzarelli è iniziato nel 2008 con tre testi a due personaggi, tra i quali “Figli di un brutto dio”, cui seguì un lavoro per quattro interpreti, “La società”, passando poi a “Strategie fatali” con sette protagonisti per venti personaggi, e ora ci siamo

allargati a una saga di Shakespeare per dieci attori, idea sorta nel 2017 e un debutto dell’anno scorso tra Napoli e Milano». Un’impresa infinita, con tre produttori, Teatro Franco Parenti, La Pirandelliana e Marche Teatro, e un cast quotato che coinvolge Massimo Foschi e il figlio Marco Foschi, Annibale Pavone, Valerio Santoro, Gennaro Di Biase, Josafat Vagni, Laura Graziosi, Giulia Salvarani e Musella e Mazzarelli. «A divertirci è stato il fatto di scoprire che Shakespeare aveva già concepito una narrazione seriale, con otto drammi storici che in fila ritraggono più di un secolo della storia d’Inghilterra, dal 1370 al 1490. Con personaggi piccoli che diventano enormi, che vivono in tre testi. Puoi conoscere il padre e il nonno di “Enrico VI” nel “Riccardo II”, scoprire che “Riccardo III” esiste come figura piccolissima in “Enrico VI”. E il bello è farlo, questo teatro, sapendo che

mettere assieme dieci attori è un lusso, ma questa è la nostra poetica». Un arco storico e politico, e un albero genealogico. «Facendo anche affidamento, noi, su una staffetta reale padre-figlio, li dove Massimo Foschi passa il testimone a Marco Foschi, in più modi, in più testi. Quanto a noi, Mazzarelli è Riccardo II, e io mi sono preso il compito di essere Falstaff. Siamo intervenuti solo nella riscrittura della zona della locanda, per una lettura più di oggi». Impianto semplice, costruito e smontato. «Shakespeare stesso è maestro di anacronismi». Due ore e quaranta. Poi Lino Musella il 15 marzo impersonerà Jan Fabre alla Triennale di Milano, in “The Night Writer” di Fabre. «Debbo restituire il suo pensiero autobiografico. Teatro di parola molto ironico».



Peso:29%